

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE
RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

04

ripensare
la città
al presente

dal virtuale
al reale

atti del convegno



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

Centro Interdipartimentale di Ricerca L.U.P.T (Laboratorio di Urbanistica e Pianificazione Territoriale)

Università degli Studi di Napoli Federico II



Rivista Internazionale semestrale di Cultura Urbanistica

Direttore responsabile

Mario Coletta Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato scientifico

Robert-Max Antoni Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)
Tuzin Baycan Levent Università Tecnica di Istanbul (Turchia)
Pierre Bernard Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)
Roberto Busi Università degli Studi di Brescia
Maurizio Carta Università degli Studi di Palermo
Pietro Ciarlo Università degli Studi di Cagliari
Biagio Cillo Seconda Università degli Studi di Napoli
Giancarlo Consonni Politecnico di Milano
Enrico Costa Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Concetta Fallanca Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
José Fariña Tojo ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)
Francesco Forte Università degli Studi di Napoli Federico II
Adriano Ghisetti Giavarina Università degli Studi di Chieti Pescara
Pierluigi Giordani Università degli Studi di Padova
Francesco Karrer Università degli Studi di Roma La Sapienza
Giuseppe Las Casas Università degli Studi della Basilicata
Giuliano N. Leone Università degli Studi di Palermo
Oriol Nel·lo Colom Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)
Eugenio Ninios Atene (Grecia)
Rosario Pavia Università degli Studi di Chieti Pescara
Giorgio Piccinato Università degli Studi di Roma Tre
Daniele Pini Università di Ferrara
Piergiuseppe Pontrandolfi Università degli Studi della Basilicata
Amerigo Restucci Università Iuav di Venezia
Mosè Ricci Università degli Studi di Genova
Giulio G. Rizzo Università degli Studi di Firenze
Jan Rosvall Università di Göteborg (Svezia)
Inés Sánchez de Madariaga ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)
Paula Santana Università di Coimbra (Portogallo)
Michael Schober Università di Freising (Germania)
Paolo Ventura Università degli Studi di Parma

Coordinamento editoriale

Raffaele Paciello

Comitato centrale di redazione

Antonio Acierno (Caporedattore)
Teresa Boccia e Giacinta Jalongo (coord. relazioni internazionali)
Biagio Cerchia, Maria Cerreta, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Gianluca Lanzi, Valeria Mauro, Angelo Mazza, Francesca Pirozzi, Mariarosaria Rosolia, Luigi Scarpa, Marilena Cantisani

Redattori sedi periferiche

Massimo Maria Brignoli (Milano), Michèle Pezzagno (Brescia), Gianluca Frediani (Ferrara), Michele Zazzi (Parma), Michele Ercolini (Firenze), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (Roma), Matteo Di Venosa (Pescara), Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (Napoli), Remo Votta e Viviana Cappiello (Potenza), Domenico Passarelli (Reggio Calabria), Francesco Lo Piccolo (Palermo), Francesco Manfredi Selvaggi (Campobasso), Maria Valeria Mininni (Bari), Elena Marchigiani (Trieste), Beatriz Fernández de Águeda (Madrid)

Responsabili di settore Centro L.U.P.T.

Paride Caputi (Progettazione Urbanistica), Ernesto Cravero (Geologia), Amato Lamberti (Sociologia), Romano Lanini (Urbanistica), Giuseppe Luongo (Vulcanologia), Luigi Piemontese (Pianificazione Territoriale), Antonio Rapolla (Geosismica), Guglielmo Trupiano (Gestione Urbanistica), Giulio Zuccaro (Sicurezza del Territorio)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T.

Maria Scognamiglio

Traduzioni

Sara Della Corte (spagnolo), Ingeborg Henneberg (tedesco), Valeria Sessa (francese), August Viglione (inglese)

Edizione

ESI Edizioni - Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli
Telefono +39.081.7645443 pbx - Fax +39.081.7646477
Email info@edizioniesi.it

Impaginazione e grafica

Zerouno | info@zerounomedia.it

Autorizzazione del Tribunale di Napoli N. 46 del 08.05.2008
Direttore responsabile Mario Coletta

ripensare la città al presente, dal virtuale al reale

SOMMARIO

Editoriale

Interventi

La mutazione antropologica e la metamorfosi della città; un tema su cui merita interrogarsi. <i>di Pierluigi GIORDANI</i>	19
La questione è la storia in sé: che abbia significato o meno, non spetta alla storia spiegarlo <i>di Giorgio PICCINATO</i>	29
Paesaggi della città futura <i>di Paolo VENTURA</i>	37
Urbanization and suburbanization. Assumptions about the future of european urban regions <i>by Harald BODENSCHATZ</i>	55
Repensar la urbanización del litoral. El plan director urbanístico del sistema costero de cataluña <i>por Oriol NEL·LO</i>	63
Planning from the bottom up. San Diego Regional Comprehensive Plan <i>Inés SÁNCHEZ DE MADARIAGA</i>	89
ET IN ARCADIA NOS. Paesaggi, testimonianze e città <i>di Giuseppe CARTA e Marianna FILINGERI</i>	111
Città virtuale, città immaginaria, città reale <i>di Giacinta JALONGO</i>	121
Città esattamente altrove <i>di Antonio CLEMENTE</i>	129
Consumo di suolo e degrado del territorio: il caso milanese <i>di Francesco VESCOVI</i>	135

Atti del convegno

Saluto del Presidente dell'Ordine degli Architetti <i>Pellegrino SORIANO</i>	145
Saluto del delegato dell'associazione culturale "Proposta" <i>Enzo DEI GIUDICI</i>	149
Benevento e Torrecuso nella prospettiva di "ripensare la città oggi" <i>di Mario COLETTA</i>	153
Il nuovo strumento di pianificazione della città di Potenza <i>di Anna ABATE</i>	167
Città medie nei sistemi lineari metropolitani. Il caso del LIMES padano. <i>di Roberto BUSI</i>	175
Tra deregolamentazione e progetto, a proposito di riqualificazione e sviluppo delle aree produttive in ambito urbano <i>di Saverio SANTANGELO</i>	183
Organizzazione, struttura e forma urbana nel processo di piano <i>di Francesco FORTE</i>	191

ripensare la città al presente,
dal virtuale al reale

Sommario

Benevento mancata <i>di Nicola Giuliano LEONE</i>	197
Reti contro <i>di Rosario PAVIA</i>	205
Pétit tour <i>di Roberto SERINO</i>	211
Un caso-studio di cooperazione virtuosa fra Università e Impresa. L'esperienza del Consorzio Sannio Tech di Apollosa (BN) <i>di Guglielmo TRUPIANO</i>	219
Ripensare benevento <i>di Goffredo ZARRO</i>	227
Sviluppo e competitività dei territori: il ruolo dell'Università del Sannio <i>di Filippo BENCARDINO</i>	233
Benevento ed il Sannio al centro dei grandi Corridoi europei. Ritorno all'antica centralità <i>di Costantino BOFFA</i>	241
Campobasso, una città di mezzo <i>di Francesco MANFREDI-SELVAGGI</i>	245
La proposta del PUC di Benevento <i>di Angelo MICELI</i>	251
Tra sicurezza virtuale e città reale <i>di Antonio ACIERNO</i>	255
Gli aspetti locali delle politiche di sicurezza nell'azione di governo degli spazi urbani <i>di Angelino MAZZA</i>	263

Rubriche

Ru
bri
che

Recensioni e segnalazioni bibliografiche



Angelino Mazza

LA DERIVA SECURITARIA NEL GOVERNO DEGLI SPAZI PUBBLICI



La deriva securitaria nel governo degli spazi pubblici.

Angelino MAZZA

Aracne Editrice, Roma, 2010

di Raffaele PACIELLO

Chi può avere competenze per affrontare la questione della sicurezza? E' questo lo snodo centrale intorno al quale Angelino Mazza sviluppa la riflessione contenuta nel suo libro. Una pubblicazione imperniata sui valori e i disvalori, le esperienze ed i *misunderstanding* dei diversi approcci e punti di vista alle politiche di sicurezza urbana. Mazza muove dalla tesi che la sicurezza sia un tema complesso, multidimensionale e a tratti metamorfico a seconda dei soggetti coinvolti e degli ambiti di intervento definiti. Di certo le strategie per la sicurezza non possono più essere considerate avulse dai progetti di sviluppo e di qualità della vita sociale. Così come non può essere più trascurata la crescente percezione di insicurezza che stimola un'autogenesi collettiva

nella domanda di sicurezza, soprattutto nei contesti urbani. “La città - scrive Mazza - rappresenta il campo naturale dove la paura per la criminalità si diffonde e dove si dispiegano i suoi effetti”. La risposta a questa nuova istanza sociale è il mutamento dei contesti urbani nelle sue forme, nelle sue modalità organizzative e nei comportamenti individuali e collettivi. Così l'urbanistica entra in modo prepotente nel novero dei potenziali “soggetti deputati” alle politiche di sicurezza. Ma allo stesso tempo entra in scena anche quale potenziale “soggetto imputato” per la crescente crisi del governo urbano che, in qualche modo, ha incentivato lo sviluppo percettivo dell'insicurezza. Non che l'urbanistica e la pianificazione possano assurgere al ruolo di risolutori delle problematiche di relazione fra pubblico, spazio pubblico e uso pubblico; ma sicuramente possono contribuire a non aggravarle. Dal libro emerge come la crisi dello spazio pubblico non sia (o almeno non solo) un problema di regolazione, di “vocazione” o trasformazione urbanistica di tali spazi. Si tratta più che altro della risultanza di un effetto congiunto derivante dalle carenze della politica socioeconomica e dalla crisi reputazionale degli spazi pubblici ingenerata dal paradigma mediatico del “*bad is good*”. Tale debolezza reputazionale viene rimarcata dal permanere di “segni di inciviltà” che per lunghi periodi marcano gli spazi pubblici, generando l'allontanamento dei cittadini. Muovendo da queste premesse, Mazza sottolinea il sostanziale fallimento delle politiche di sicurezza ideate ed implementate negli ultimi dieci anni da alcune città capofila del Forum Europeo per la sicurezza urbana. Un fallimento legato soprattutto ad una deriva securitaria dettata dalle debolezze dell'approccio integrato che tali città si proponevano di assumere come strumento alternativo ed efficace. L'analisi dei casi di Barcellona e di Bologna rendono evidente come spesso il conflitto istituzionale, la scarsa definizione dei ruoli e l'incapacità di sistematizzare e contestualizzare le diverse misure strutturali e di prevenzione situazionale e sociale

abbiano condotto alla perdita dell'originale carattere integrativo delle politiche di sicurezza. L'autore individua le cause di tale fallimento a partire dall'approccio semantico del concetto di *integrazione*. Un approccio che non guarda alla sicurezza come semplice assenza di minaccia, ma propone un paradigma alternativo fondato sull'idea del vivere “in-sicurezza”, ossia del vivere in un contesto (reale e percepito) di vicinanza fra istituzioni e cittadini e di allargamento dei diritti di cittadinanza. La lucida analisi fatta dall'autore evidenzia come Barcellona e Bologna siano due esempi di politiche “prevalentemente di prevenzione” che, nel corso del tempo, hanno subito una metamorfosi verso l'aspetto di politiche “prevalentemente di repressione”. In questo modo Mazza orienta la riflessione su un paradigma dell'integrazione che per dirsi tale ha la necessità di imporre alla classe politica e a quella dei tecnici di interpretare e prendere atto della complessità del tema. In ciascuna comunità locale le problematiche di sicurezza urbana si presentano con forme ed identità diverse. Questo genera una improcrastinabile necessità di superare gli approcci basati su strategie monodirezionali, seriali o esclusivamente situazionali. Lo sviluppo di politiche di sicurezza urbana, invece, deve assumere le sembianze di una sfida multifattoriale, fatta di schemi non imitativi e, soprattutto, di modelli intrinseci di inclusività, nuove competenze e miglioramento continuo.



Riflessioni Trasgressive. Del comportamento verso la città e il territorio.

Pierluigi GIORDANI
Maggioli Editore, Rimini, 2003
di Mario COLETTA

Pierluigi Giordani, nell'affrontare l'insidioso percorso critico nel labirintico universo della contemporaneità, rimettendo in discussione i tradizionali itinerari della processualità storica, intellettuale e politica, assume come guida ispiratrice Ugo da Carpi, l'artista rinascimentale che rivoluzionò le tecniche dell'incisione, scegliendo come copertina del suo saggio la di lui opera più eloquente il "Diogene", ispirato ad un magistrale dipinto del Parmigianino. Ugo da Carpi per realizzare il suo capolavoro impiega l'innovativa tecnica della sovrapposizione di quattro matrici lignee; nel discorso figurato ogni matrice esprime una componente che vivacizza la composizione, contribuendo a sublimarne la risultanza chiaroscurale. In analogia Pierluigi Giordani realizza il suo costrutto critico sulla processualità chiamando in campo le quattro matrici che ne hanno, più che guidato, distorto il percorso: la storia come impostura, l'intellettualità oscillante tra la sudditanza e la connivenza all'esercizio del potere, la metamorfosi dell'Utopia dall'idea all'ideologia, e la profonda crisi di una cultura incapace di uscire

dal pantano delle "idee ricevute". Il Diogene di Ugo da Carpi esemplifica il concetto di una libertà da conquistare, più che conquistata, un nesso dialogico tra individuo e società che cerca di svincolarsi dalle circostanze condizionanti l'essere ed il divenire, il presente ed il futuro, che gettano ambigue ombre sugli impalcati fragili della processualità artificialmente costruita, sorretti dalle inerti masse delle memorie storiche, in un atteggiamento provocatorio che trae ispirazione dalla rivoluzionaria dinamica michelangiolesca per interrogarsi sul significato dei saperi che connotano il suo presente e dai quali sembra voler prendere le dovute distanze. I libri, disordinatamente aperti in primo piano, esemplificano il messaggio ambiguo della storia e del pensiero intellettuale che ne trasfigura l'ammaestramento; la monumentale effigie di Diogene domina la centralità della rappresentazione, dinamicamente avvolta dallo svolazzare dei panneggi che concorrono a definire un punto molto più prossimo all'interrogativo che all'esclamativo; panneggi destinati non a coprire le nudità del protagonista, ma a riempire un vuoto ambientale nel quale ritrovano anacronistico confronto uno spennato volatile ed un indefinito scorcio paesaggistico. Il linguaggio dei segni accomuna, nella sua recente evoluzione, la rappresentazione artistica agli atteggiamenti intellettuali, apertali effimero, nell'organizzazione della città e del territorio, producendo omologazioni anche nella estrinsecazione della quotidianità, i cui comportamenti hanno preso ad oscillare tra la "torbida incertezza del presente" e le "opache certezze del passato prossimo", lasciando nel mezzo un vuoto transizionale che, nelle riflessioni dell'autore, solo la "trasgressione" può coerentemente colmare, togliendo spazio alle fughe utopiche, specie quelle collettive, che risultano tanto più pericolose quanto più si ostinano ad indossare l'abito di tramontati fondamentalismi ideologici. Pierluigi Giordani indugia molto sul "vuoto" del presente, sulla denuncia dei "falsi pieni" che intendono mascherarlo più che riempirlo, utilizzando brandelli residuali di congetture ormai decadute,

di storia falsata da interpretazioni distorte, di comportamenti intellettuali che svendono la libertà del pensare, di fragilità amministrativa del potere politico che, nel nominalismo della flessibilità democratica, manifesta la incapacità a esprimere carattere, significati ed indirizzi progettuali espressivi della contemporaneità. La città e il territorio esprimono la cultura del transitorio; le architetture funzionaliste, emerse dal dialettico confronto con quelle apologetiche della monumentalità, mortificate dal decadimento populistico della cosiddetta "cultura di massa" che ha prodotto la degenerazione dell'attuale configurazione paesaggistica delle aree periurbane, accentuatasi progressivamente con gli innesti di un "postmodernismo" accademico ed impersonale, hanno lasciato vuoto un campo che la "pianificazione della certezza" non è riuscita ad amministrare, cedendo il passo alle tantissime prevaricazioni (individuali e collettive) che ne hanno assunto il ruolo sostitutivo nella complice acquiescenza o nella incoraggiata distrazione di quanti ne avrebbero dovuto esercitare la sorveglianza. Col presente volume Pierluigi Giordani conclude la sua trilogia di riflessioni sulla città - società contemporanea, iniziata con *Il palinsesto urbanistico. Note sulla norma tecnico-giuridica in Italia, nel dopoguerra*, (Maggioli Editore, 1999) e proseguita con *La sofferenza della ragione. Utopia e progetto nella città moderna*, (Maggioli Editore, 2001). La narrazione, supportata da una vena elegantemente satirica, si apre solo a tratti sfociante nell'ironia sarcastica, apre insoliti scenari interpretativi nel complesso universo delle trasformazioni epocali introdotte dal crollo del muro di Berlino e sfociate nella controversa "era della globalizzazione", ponendo interrogativi sul futuro delle politiche di governo della città e del territorio e riservando uno spiraglio di spazio protagonista, nei processi di positiva innovazione paesistica urbana, alle sperimentazioni architettoniche di ultima generazione.



Il regno del cielo non è più venuto. Bombardamenti aerei su Napoli, 1940-1944

*Sergio VILLARI, Valentina RUSSO,
Emanuela VASSALLO*
Giannini editore, Napoli 2005
di Gianluca LANZI

Il volume fa da guida ad una mostra fotografica che propone le drammatiche vicende dell'ultimo conflitto mondiale, interessante la città di Napoli. Immagini drammatiche di desolazione, rovine, devastanti sconvolgimenti e volti segnati dalla tristezza, dalla miseria, dalla fame, dalla desolazione, dalla paura e dall'orrore. Immagini eloquenti più delle sincroniche testimonianze giornalistiche, che pure accompagnano la mostra dando testimonianza dello smarrimento imperante anche nella componente più sveglia, più vigile e più attiva della popolazione, quella ancora in grado di formulare bilanci critici supportati dalla fragilità degli interrogativi sull'essere e sul divenire, sulle conseguenze più che sulle ragioni derivanti o derivabili dalla drammaticità delle circostanze. Il catalogo delle rovine delle architetture monumentali, residenziali ed industriali, è integrato dalle immagini non meno drammatiche delle luci di guerra che rischiarano le tenebre della città assediata, dai fumi e dalle polveri che si sollevano dalle rovine dei quartieri sventrati dai bombardamenti, dal dissolversi parallelo delle fiducie dietro la sconcertante avanzata delle paure e dello sgomento della folla in corsa alla ricerca di un riparo. Lo stesso bilancio dei danni è lasciato

più che a grafici illustrativi e ad elaborati statistici, alla sensibilità del lettore, specie di quello colto che è in grado di riconoscere strade, monumenti e frammenti urbani sconvolti dagli eventi catastrofici. In apertura al volume si profilano significative riflessioni di chi oggi interpreta ruoli protagonisti nell'universo culturale della città: Benedetto Gravagnuolo (che si sofferma a sottolineare l'importanza e l'attualità del ricordare), Stella Casiello (che nell'analizzare i frammenti martoriati della città, li cataloga nell'albo delle conoscenze dei patrimoni culturali scomparsi), Sergio Villari (che evidenzia il valore semantico delle immagini di guerra). Altrettanto significative appaiono le considerazioni di Rachele Furlaro e di Sergio Basti, rispettivamente denuncianti: "un monito" ed "Uomini senza volto". Conclude il volume un accurato, quanto essenziale, repertorio bibliografico.



Analisi Piani e Progetti

Luigi PIEMONTESE
Giannini Editore, Napoli 2009
di Antonio ACIERNO

Luigi Piemontese, socio fondatore ed attualmente Direttore Tecnico del Centro interdipartimentale L.U.P.T. (Laboratorio di Urbanistica e Progettazione Territoriale) dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, ha voluto fornire, con il presente volume, una significativa sintesi dei suoi impegni pianificatori e progettuali architettonici e restaurativi, corredandola di considerazioni metodologiche e di significative esemplificazione grafica che le conferiscono una elevata valenza anche didattica. Il volume

si articola in tre parti. La prima parte, intitolata ANALISI, illustra: a) la carta Tecnica Numerica della Provincia di Napoli (Levata 1998) della quale l'autore è stato collaudatore; b) l'ortofoto e l'aggiornamento della cartografia numerica della Regione Campania alle risultanze della levata 2004/2005; c) l'Atlante dei Piani Regolatori della Provincia di Napoli. Un prototipo di Web Gis. La seconda parte, intitolata PIANI, propone undici interventi urbanistici: a) Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Latina; b) il Piano del Parco Naturale dei Monti Aurunci; c) il Piano Urbanistico Comunale di Casoria (NA); d) i piani del colore della Provincia di Latina; e) il piano di bacino del trasporto pubblico locale della Provincia di Latina; f) il piano provinciale di Latina per la sicurezza stradale; g) il piano generale del traffico nel comune di Ottaviano (NA); h) il piano generale del traffico nel comune di S. Giuseppe Vesuviano (NA); i) lo studio di fattibilità per il comprensorio di S. Croce in Formia; l) lo studio di fattibilità per il recupero naturalistico e turistico della Piana di S. Agostino in Gaeta; m) lo studio di fattibilità per il riassetto della rete viaria nel comune di Sermoneta. La terza parte accoglie otto proposte progettuali presentate a concorsi nazionali ed internazionali, spaziando dal restauro architettonico monumentale (complesso della SS. Annunziata in Gaeta e castello di Roccaguglielma in Esperia) alla progettazione architettonica (Nuova sede Universitaria di Salerno, nuovo ospedale del golfo di Formia e masterplan dell'Amamontagnola a Roma), dalla progettazione urbanistica (riassetto progettuale del litorale di Fondi) alla pianificazione dei trasporti (preliminare del collegamento viario veloce Campania-Molise). Il volume va ben oltre il carattere di un dossier curriculare dell'autore, ma costituisce un saggio esplorativo dei contesti in cui la buona architettura e la buona urbanistica possano ritrovare un qualificato incontro documentando come esperienze progettuali anche etero dirette, sorrette da unitaria correttezza valutativa, rigore scientifico e fertile

creatività possano produrre risultati di elevata significanza culturale.



**CULTURE EUROPEE
DI SOSTENIBILITÀ**
STORIE E INNOVAZIONI NELLA PIANIFICAZIONE

Angioletta Voghera

GANGEMI EDITORE

Culture europee di sostenibilità. Storie e innovazioni nella pianificazione.

Angioletta VOGHERA
Gangemi editore, Roma 2006
di Biagio Cerchia

Il volume è pubblicato nella collana “Città, Territorio, Piano” diretta da Giuseppe Imbesi, curatore del saggio introduttivo dalla sibillina intitolazione “basta una piccola idea”, che, viaggiando attraverso gli interrogativi delle nuove frontiere dell’Urbanistica approda ai non meno problematici traguardi di una relatività dei saperi, valutando in positivo l’itinerario della ricerca dell’autrice orientato non tanto a perseguire concretezza di risultati, quanto a bene orientarsi nelle esperienze concettuali che, nel loro recente evolversi, popolano il dibattito disciplinare urbanistico nell’Europa Comunitaria. Premette la trattazione una “riflessione” di Attilia Peana, che traccia il filo conduttore della ricerca operando una sintesi delle più significative fasi evolutive del dibattito culturale, politico ed economico, sviluppatosi a livello internazionale a decorrere dalla acquisizione di consapevolezza della crisi della civiltà cosiddetta industriale che, nell’accezione dei più, ha segnato il passaggio dal “moderno” ad un non meglio specificato “post

moderno”, che solo di recente ha preso a trarre denominazione di “era della globalizzazione”. Il volume di Angioletta Voghera, previa un sintetico ma attento studio matriciale delle culture che intervallano il contesto europeo e quello della mediterraneità, propone significativi confronti delle esperienze legislative di più recente generazione, poste in essere nei Paesi dell’Europa Comunitaria, incardinandole sulla parola chiave della “sostenibilità”, che mette in dialogo natura, storia, paesaggio ed ambiente, unificandoli in un approccio innovativo strutturato sulla interrelazione dei saperi mirata al miglioramento delle politiche di governo del territorio. Lo studio, elaborazione di tesi di dottorato di ricerca, è articolato in quattro capitoli: il primo, introduttivo e più segnatamente concettuale, prospetta un quadro interpretativo della “Sostenibilità in Europa”; il secondo mette a confronto matrici storiche e “sostenibilità” in cinque Paesi europei (Germania, Olanda, Inghilterra, Francia e Spagna); il terzo propone come caso di studio l’approfondimento dell’esperienza olandese; il quarto trae le conclusioni sulla “sostenibilità” intesa come “innovazione dell’approccio culturale”, delineando le linee guida (ovvero la “piccola idea” evocata nel colloquio salernitano tra Giuseppe Imbesi e Francesco Indovina) per avviare una gestione sostenibile del territorio. Il saggio, corredato da una più che esauriente documentazione bibliografica, manifesta coerente costruito logico, ricchezza di argomentazioni ed inconsueta chiarezza espositiva per chi viaggia in contesti di articolata complessità concettuale.



a cura di
Domenico Passarelli, Maurizio Francesco Errigo, Nicola Tucci

LA REALIZZAZIONE DI UNA RETE DI ECOVILLAGGI NEL TERRITORIO MONTANO CALABRESE
UN CASO STUDIO: LA COMUNITÀ MONTANA DEI MONTI TIRIOLO REVENTINO E MANCUSO

SAMPERI EDITORE

La realizzazione di una rete di ecovillaggi nel territorio montano calabrese. Un caso di studio: la Comunità Montana dei monti Reventino e Mancuso.

**Domenico PASSARELLI, Maurizio
Francesco ERRIGO e Nicola TUCCI**
(a cura di)
Samperi editore, Reggio Calabria, 2008.
di Gianluca LANZI

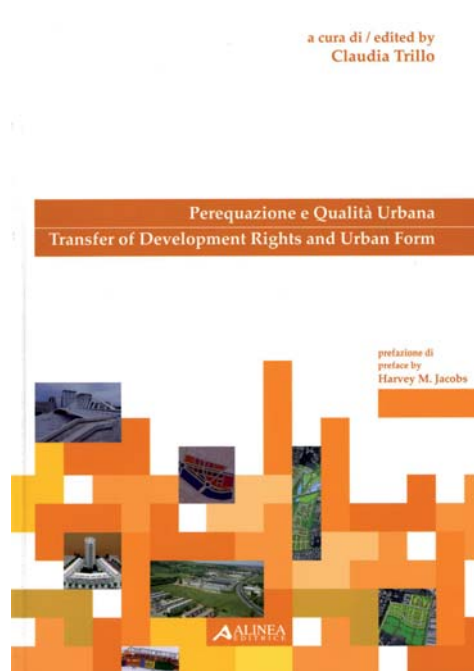
Il volume, scritto a più mani, si configura come un rapporto di ricerca del progetto *Mediterritage* promosso dall’Unione Europea, finalizzato alla valorizzazione eco turistica di un comprensorio di diciotto Comuni della regione Calabria, in provincia di Catanzaro. Il progetto rientra nell’Obiettivo 3° dei Programmi Speciali U.E., che si svolge nell’ambito di una convenzione tra la Regione Calabria (Unità di progetto “Relazioni internazionali Politiche Euromediterranee”), U. E. e Dipartimento di Scienze Ambientali e Territoriali dell’Università Mediterranea di Reggio Calabria. Il coordinatore dello studio progettuale, Domenico Passarelli, apre il dibattito-confronto sui temi degli ecovillaggi con una relazione introduttiva illustrante i significati, i

contenuti e le finalità del progetto, specificandone la struttura metodologica articolata nelle tre fasi.

- conoscitiva e di identificazione;
- della programmazione e sperimentazione di un modello pilota
- della valutazione e della diffusione.

Il tutto mirato a conferire robustezza al principale obiettivo del progetto *Mediterritage* consistente nel “migliorare le politiche regionali considerando la valorizzazione economica del patrimonio delle montagne mediterranee come asse maggiore del loro sviluppo”. Segue un contributo di Maurizio Francesco Errigo incentrato sulle RIVE (Rete Italiana dei Villaggi Ecologici) presente in Italia dal 1996, aderente alla GEN (*Global Ecovillage Network*) con due eco villaggi (“Urupia” in Puglia e “Dance the life” in Sicilia) il cui protocollo fondativo si articola su dieci punti che esaltano i caratteri della sostenibilità ambientale: 1) la proprietà collettiva, 2) il principio del consenso, 3) l’unanimità delle decisioni, 4) l’agricoltura biologica, 5) la permacoltura, 6) l’utilizzo sapiente delle risorse, 7) il risparmio energetico, 8) la biodiversità, 9) la bioedilizia e 10) lo sviluppo sostenibile. Francesco Critelli illustra le schede di rilevamento delle tipologie insediative e della morfologia urbana; Gino Cesare Mauro prospetta le linee guida della ricerca e Nicola Tucci entra nel merito del calcolo dell’impronta ecologica e della capacità, fornendo un interessante contributo valutativo dei consumi inquadrando il contesto locale in quello nazionale. Arricchiscono il testo contributi illustrativi di sottoprogetti di *Mediterritage* in corso di attuazione nella regione Calabria (*Waste Management, Winolive e Nest*) curati rispettivamente da Anna Rita Gagliardi, Emanuela Panke, Luigi Iuliano, Elia Denarda, Francesco Cava, Elisa Marchio ed Ersilia Mogorno. Le conclusioni, efficacemente sintetiche, ma espressive della complessità del lavoro e della lungimiranza delle finalità cui tendere, sono di Domenico Passarelli. Il volume è illustrato in copertina da una fotografia di Mimmo Iodice che significativamente propone il tema di una strada ciottolata che, inerpandosi lungo pendici collinari del territorio calabrese,

conserva inalterati i segni di un vissuto povero ma dignitoso, che sembra non aver conosciuto gli effetti nefasti di una rivoluzione industriale di fatto mai decollata nel Mezzogiorno peninsulare d’Italia.



Perequazione e Qualità Urbana. Transfer of Development Rights and Urban Form

*Claudia TRILLO (a cura di)
Alinea Editrice, Firenze 2009
di Antonio ACIERNO*

Il volume affronta un tema imprescindibile ormai per la costruzione della città pubblica attuale, i criteri e le modalità di attuazione della perequazione urbanistica. La curatrice del volume, che da anni svolge attività di ricerca sulle pratiche della perequazione a livello nazionale ed internazionale, affronta il tema legandolo ad un’altra fondamentale questione nella trasformazione della città e del territorio, la forma urbana, valutandone le relazioni e gli effetti concreti nelle pratiche urbanistiche e pianificatorie. Il volume è costruito sull’indagine dettagliata di modelli normativi e di strumenti di piano in esercizio. La prima parte affronta

l’indagine dei piani perequativi con approccio tassonomico, individuando differenti modalità di applicazione delle meccaniche perequative, in funzione di criteri territoriali e di redistribuzione della soprarendita. Conclude la prima parte la descrizione critica dell’esperienza valenciana, quale modello efficiente nelle pratiche pianificatorie perequative. La seconda parte raccoglie, invece, le lezioni tenute da alcuni dei maggiori esperti nell’ambito di un corso di formazione per i funzionari della Pubblica Amministrazione organizzato dalla provincia di Salerno, quali Stefano Pompei, Francesco Forte, Stefano Stanghellini, Anna Campeol, Vittorio Bianchi, Daniele Rallo, Fabiana Forte e Francesco Ruocco, che affrontano temi differenti legati alla perequazione, dal rapporto con la pianificazione generale e comunale agli aspetti finanziari ed economico-valutativi facendo costante riferimento ad esempi concreti. Il testo risulta di particolare interesse per una duplice motivazione, da un lato, la metodologia tassonomica investigativa, la premessa informativa e i riferimenti, anche dell’evoluzione delle pratiche negli ultimi lustri in Italia, ad alcuni dei caratteri basilari delle meccaniche operative attribuiscono al volume un valore didattico e a tratti manualistico, dall’altro, il filo spiraliforme di ricerca sul rapporto tra perequazione e qualità della forma urbana ne mostra gli aspetti più innovativi ed attuali, contribuendo proficuamente al dibattito internazionale sul principio perequativo, come conferma la prefazione di Harvey M. Jacobs. Il respiro internazionale del volume è testimoniato, inoltre, dalla pubblicazione sintetica in inglese di ciascun saggio nella parte conclusiva dello stesso.

Sergio Brenna

La strana disfatta dell'urbanistica pubblica*Breve ma veridica storia dell'inarrestabile ma controversa fortuna del "privatismo" nell'uso di città e territorio*

politecnica

MAGGIOLI EDITORE

La strana disfatta dell'urbanistica pubblica. Breve ma veridica storia dell'inarrestabile controversa fortuna del "privatismo" nell'uso di città e territorio.

Sergio BRENN*Maggioli Editore- Politecnico-, Sant'Angelo di Romagna (RN), 2009**di Biagio CERCHIA*

Il saggio prospetta una lucida rilettura del viaggio della legislazione urbanistica italiana dal suo nascere negli anni immediatamente antecedenti al secondo conflitto mondiale sino all'età contemporanea; un viaggio lungo, ma soprattutto sofferto, intrigato da nominalistici ed occasionali processi di aggiustamenti più che di ammodernamenti, che ne hanno deformato il percorso nella illusoria, quanto effimera liberazione dalle radici autoritariamente decisioniste che, pur avendone caratterizzato l'entrata in esercizio in regime dittatoriale, consentivano flessibilità interpretative che l'intelligenza pianificatoria di pochi urbanisti ha saputo utilizzare. Intelligenza che sembra venuta progressivamente ad eclissarsi allorché le rivisitazioni legislative hanno preso ad omologare le scelte di piano all'insegna degli illusori paraventi di una retoricizzata "partecipazione democratica"

alla costruzione degli strumenti urbanistici che, di fatto, non è mai decollata. Il tutto a copertura di una trama di interessi privatistici che è andata rafforzando le proprie orditure speculative via via che le matrici ideologiche venivano a perdere spessore ed incidenza, trascinandosi al seguito surrogati legislativi che, all'insegna dei cosiddetti "snellimenti procedurali", hanno reso più complesso il campo del pensare, del decidere e dell'operare. Il racconto storico della legislazione urbanistica acquista progressivo interesse procedendo dal passato remoto al passato prossimo, per giungere ad un presente densamente popolato da stimolanti interrogativi tesi a ridimensionare le esultanze delle prospettive delle millantate innovazioni strategiche, metodologiche e contenutistiche. La innovazione "regressiva" dal progetto pubblico generale all'urbanistica dei piani attuativi privati è sapientemente prospettata nella sintesi introduttiva per essere sviluppata, con dovizia di argomentazioni, nei primi quattro capitoli del testo. Il quinto capitolo guarda alla città del presente aprendosi con due arguti interrogativi (Città degli uomini o delle immobiliari? Architettura della città o degli architetti?) che compendiano i termini della "disfatta" disciplinare, che nell'ultimo ventennio ha registrato il prevalere dei paradigmi economici su quelli sociologici ("dall'urbanistica all'economistica") lasciando al mercato cosiddetto "libero" il ruolo di indiscusso protagonismo nel governo del territorio, artefice dei processi di avvilenti mercificazioni. Il sesto capitolo, ad esemplificazione di quanto criticamente rilevato in termini di "privatismo progettuale" propone come caso di studio il P.I.I. CITYLIFE sull'area dell'ex Fiera di Milano, evidenziandone, col supporto di attente analisi qualitative e quantitative tecnico urbanistiche, la trama speculativa che informa l'operazione e le negative ricadute sociali ed ambientali. Il volume si conclude con un'appendice di significato soprattutto didattico, una sorta di abaco riassuntivo sia lo "schema logico-diacronico della strumentazione e della legislazione urbanistico

- edilizia in Italia" sia un sintetico formulario di verifica della congruenza degli indici urbanistici.



La Nuova Lugano. Visioni, sfide e territorio della città

*i.Cup - IRE**Accademia di Architettura USI,**Mendrisio 2008**di Massimo Maria BRIGNOLI*

Josep Acebillo, direttore dell'Accademia di Architettura di Mendrisio dal 2003 al 2007, è il sapiente regista di questa pubblicazione, che è il prodotto sostanziale di una ricerca commissionata dalla stessa Città di Lugano all'Istituto per il Progetto Urbano Contemporaneo (i.CUP) e all'Istituto Ricerche Economiche (IRE) dell'Università della Svizzera Italiana. All'origine dello studio si situa l'avvento, nel 2008, della fusione amministrativa del capoluogo ticinese coi comuni di cintura, fatto che ha visto crescere la popolazione della città da 30mila a 60mila abitanti. Da qui la necessità di ridefinire la posizione di Lugano quale testa del "poli-centrismo gerarchizzato" del sistema urbano ticinese e quindi all'interno della stessa metropoli lombarda, dove la città va rinsaldando il suo storico ruolo di ponte verso il nord Europa. Al progetto politico-amministrativo la ricerca affianca una visione territoriale strategica che punta sull'accresciuta massa critica urbana come

leva per riorganizzare l'intera regione in vista delle sfide della competizione globale. Tra gli obiettivi principali si pongono l'esercizio coerente di una politica urbana sovralocale, capace di promuovere interventi di scala medio-grande, il contenimento degli effetti negativi dello *sprawl* e del conseguente predominio generalizzato della bassa densità, nonché la riorganizzazione delle *facilities* urbane in linea con la piena maturazione di un'economia neo-terziaria. Lo studio vuole dimostrare come, al di là della crescente entropia dei fenomeni metropolitani, "il territorio ticinese ed in particolare quello luganese posseggano effettivamente una complessità vitale, in parte dimenticata ed in parte da scoprire, che il progetto urbano può svelare ed al contempo alimentare". A questo proposito viene messo in campo un approccio integrato che si attua attraverso una lettura del territorio per layers sovrapposti, ciascuno dei quali costituisce una voce di un ideale "atlante anatomico" del luganese, visto nei suoi elementi geo-morfologici, economici, ecologici, infrastrutturali e urbanistico-architettonici. La ricchezza dei contenuti analitici definisce così gli ingredienti della potenziale intensità urbana de *La Nuova Lugano*. Al riparo sia dalla retorica della "città infinita" che da quella dei localismi chiusi e claustrofobici, gli autori delineano le matrici fondative della nuova dimensione urbana, puntando innanzitutto sulla ridefinizione del sistema della mobilità locale e della sua sinergia con quella sovra-regionale e continentale. Il futuro - gli autori ne sono certi - passa di qui.



Monti Trebulani Matese Itinerario turistico culturale

Autori Vari, Dinamiqua, Caserta 2008
di Biagio CERCHIA

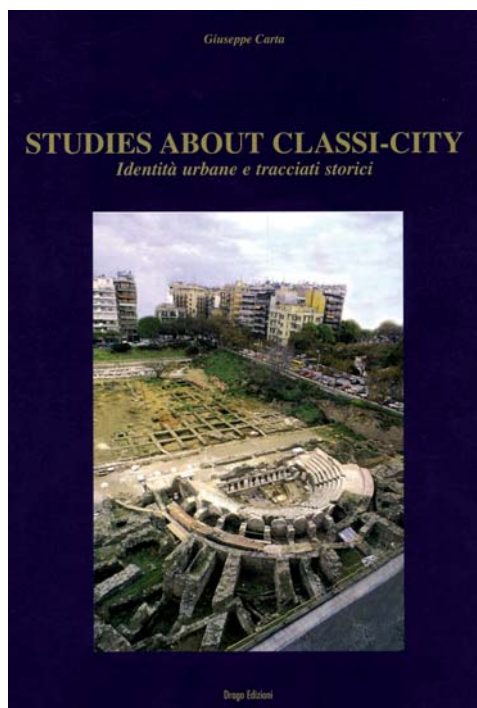
Il volume accoglie i risultati di un progetto di valorizzazione di un comprensorio territoriale della Media Valle del Volturno, viaggiante tra i rilievi preappenninici Trebulani e quelli appenninici del Matese Casertano. Progetto coordinato dall'arch. Alfonso Cantelli rientrante nella Misura 2.1 del POR Campania 2000/2006, illustrato fotograficamente da Mario Ferrara e presentato da Alessandro De Franciscis (presidente della Provincia di Caserta), Francesco Capobianco, (assessore provinciale alla cultura), Antonella Marciano (responsabile PIT Regione Campania) e Domenico Antonio Ranauro (Responsabile della Misura 2.1 della Regione Campania).

Il testo, bilingue (italiano ed inglese), illustra 29 interventi restaurativi e valorizzativi condotti sul patrimonio culturale del comprensorio Trebulano Matesino, assurti a tappe significative di un itinerario di eccezionale interesse storico, archeologico, architettonico e paesaggistico a tutt'oggi ancora poco conosciuto perché non adeguatamente pubblicizzato.

In campo archeologico sono presentati gli interventi di recupero restaurativo dell'anfiteatro romano e del criptoportico di Alife, il parco archeologico delle cinte murarie di fortificazioni sannitiche a Villa Santa Croce ed a Monte Cila

di Piedimonte Matese e gli scavi della Trebula Baliniensis a Pontelatone. In campo di recupero del patrimonio architettonico religioso sono presentati i restauri della chiesa paleocristiana di San Ferdinando ad Alvignano, la chiesa dell'Annunziata a Caiazzo, il santuario della Madonna del Castello a Letino, la chiesa di San Michele a Liberi, il convento di San Domenico e l'abbazia dei Celestini a Piedimonte Matese, il convento dei Virgiliani a Formicola, il santuario del Monte San Nicola a Pietravairano ed il Monastero in località Torelle di San Potito Sannitico. In campo di valorizzazione dei presidi fortificati sono presentati gli interventi della Rocca su Monte Castello a Dragoni, dei castelli medioevali a Pietravairano ed a Gioia Sannitica e della Torre Pandone a Valle Agricola. Sulla valorizzazione degli insediamenti storici sono illustrati gli interventi sui centri storici di Pontelatone, San Gregorio Matese, San Potito Sannitico, sul Borgo Vallata di Castel di Sasso e sul borgo medioevale di Rupecanina a Sant'Angelo d'Alife. Sull'architettura civile sono illustrati gli interventi restaurativi del Palazzo Baronale Carafa di Colubrano a Formicola e del Palazzo Boiano a Gallo Matese.

Il volume è corredato di un CD-ROM che visualizza, con ricchezza di particolari, l'itinerario turistico culturale proposto.



Studies about classi-city. Identità urbane e tracciati storici.

Giuseppe CARTA

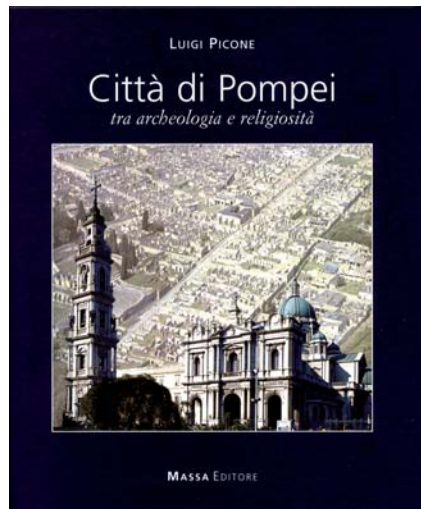
Drago Edizioni, Bagheria (PA), 2009

di Tiziana COLETTA

Giuseppe Carta è un urbanista che viene dalla storia, se ne nutre e attraverso di essa traguarda gli orizzonti culturali che strutturano i processi di formazione e trasformazione, indagando non solo e non tanto sugli eventi che li hanno determinati, quanto sulle persistenze materiali e spirituali che hanno concorso a conferire volo, corpo ed anima alla città - civiltà del presente. *“La forma urbana della città antica ... è la forma simbolica di una cultura... Il rito con cui si dà vita ad una città non solo ne svela alcuni caratteri ma, soprattutto, ne sancisce l'identità, le origini di un popolo”*. Il suo approccio esplora orizzonti lontani che si dipartono dalla genesi della città greca antica le cui matrici tipologiche vengono compendiate nella sintetica rassegna di quattro significativi episodi: Karphi, Latò, Mileto e Rodi, per approdare in Sicilia e nella Magna Grecia dove la cultura del “dedalismo” mette radici avendo trovato terreno favorevole per

sviluppare le civiltà urbane nell'intero bacino del Mediterraneo. Il volume è articolato in 22 capitoli raccolti in sette parti contraddistinte dalle lettere maiuscole dell'alfabeto latino. L'ordine narrativo è sorprendentemente labirintico, caratterizzato dall'intrecciarsi di argomenti che spaziano in contesti eterogenei, indugiando talora in circostanziate analisi specificamente topografiche, talaltra su rielaborazioni concettuali desunte e sviluppate dalla letteratura classica, in una narrativa argutamente vivacizzata da citazioni filosofiche rivisitanti le dinamiche degli accadimenti contrassegnanti l'eredità culturale della processualità urbana. Il volume colleziona saggi espressi in una pluralità di linguaggi europei senza traduzioni a confronto. Il linguaggio inglese di tanto in tanto affiora nella saggistica del testo, a principiare dal titolo e dalla nota introduttiva; emerge nella Parte B dedicata alla Sicilia nei capitoli V intitolato *“The right dimension sicilian cities (VIII sec. a.C.- II sec d.C.)”* e VII *“Agrigento. As I know the city”*. Nella Parte C dedicata all'Acropoli di Atene all'inglese del capitolo XI *“The stylobate of Parthenon, a metamorphosis of meaning”* si affiancano il tedesco del capitolo XII *“Vom steinbruch zum Parthenon”* e lo spagnolo del capitolo XIV *“Lugar y colores en geometrias elementales”*. La Parte D è dedicata agli insediamenti urbani dell'Asia Minore, con particolare attenzione riservata alla città di Pergamo, alla quale sono dedicati i capitoli XV, XVII e XVIII. La Parte E è articolata in due capitoli. Il capitolo XIX completa la panoramica esplorativa degli insediamenti urbani lungo le sponde del Mediterraneo, dall'Asia Minore alla penisola Iberica, mettendo a confronto, nell'unità del medesimo capitolo XIX, linguaggi diversi, dall'inglese riservato al paragrafo 1 dedicato a Jar- al Bahr, all'italiano dedicato ad Alessandria, per concludersi con il francese impiegato nella descrizione di Sabratha, Leptis Magna - Cyrine, Taucheira e Ptolemais. Il capitolo XX, intitolato *“Conservazione e Valorizzazione”*, compendia gli assunti logici, metodologici e filosofici del pensiero che informa l'intera narrazione, richiamando l'attenzione su uno specifico disciplinare che

sembra essersi smarrito nell'incombente processo di omologazione che incombe sulle città del XXII secolo *“incredibili depositi di uomini, merci-mercati in outlet e discariche, come Calcutta, Mombasa o Casal di Principe, senza un progetto riconoscibile, senza memoria di un passato bello”*. *“L'Urbanistica”*, emerge dalle sue conclusioni, *“dovrebbe diventare la via attraverso cui giungere alle esigenze radicali dell'uomo, all'interno di un mondo dove non c'è più mito o trascendenza, ma dove dobbiamo costruire le nostre verità parziali nella convivenza con la città antica e storica”*. A chiusura del volume l'autore propone una originale ritrascrizione, rielaborata in linguaggio arcaico, della tragedia euripidea di Ifigenia, trapiantata in alternativi immaginari contesti, dove la terra degli Hutu subentra a quella dei Tauri, dove città, protagonisti e divinità cambiano denominazione lasciando comunque invariato, anzi emotivamente accresciuto, quel clima di paure, tensioni, attese e disperazioni che informavano l'universo emotivo di una classicità senza confini spaziali e temporali. Coerentemente insolita e sorprendente la conclusione. *“Ancora una volta la classicità capovolta (architettura o scrittura o mito) rimane centrale: il Tempio della Concordia “capovolto” è il museo di Bilbao, attualissimo”*. Il volume si chiude con una ricca documentazione bibliografica e soprattutto con uno straordinario corredo iconografico raccolto in 31 tavole.



Città di Pompei tra archeologia e religiosità.

Luigi Picone
Massa Editore, Napoli 2009

di Tiziana Coletta

Su Pompei si è scritto tantissimo a decorrere dal XVIII secolo, da quando cioè emersero i primi reperti archeologici che posero all'attenzione del mondo la più straordinaria chiave di lettura della città e civiltà della prima età imperiale. Divenuta laboratorio di studio aperto ad una pluralità di interessi storici, umanistici, tecnici e scientifici tutti orbitanti nell'universo della cultura, Pompei ha appagato una miriade di curiosità sul modo di essere, di abitare e di comportarsi della società antica, testimoniando con la consistenza delle sue persistenze archeologiche la quotidianità del vivere circa due millenni orsono. La Pompei dissepolta dalle ceneri vesuviane ha fatto scuola di architettura, di urbanistica, di ingegneria, di decorazioni, di arte, di tecniche costruttive, di organizzazione sociale, politica, sportiva, ricreativa ed amministrativa del mondo altrove conosciuto solo attraverso il persistere di emergenze monumentali erette per sopravvivere alla violenza dei cataclismi, alle devastazioni dell'umana barbarie, all'ignoranza, all'insensibilità ed all'incuria degli amministratori. Nel mentre si procedeva a disseppellire la Pompei Osco - Greco - Romana, vedeva la luce, a poche centinaia di metri di distanza, la nuova Pompei,

un villaggio agricolo gravitante attorno al Santuario della Vergine del Rosario, destinato a divenire nell'arco di pochi anni una cittadella religiosa, il principale centro di convergenza dei pellegrinaggi Mariani. Cultura, culto e coltura vengono a convivere in una realtà territoriale di eccezionale interesse paesistico, climatico e produttivo, grazie all'emergenza del Vesuvio che ha fatto da perno al benessere ed al malessere, alle crisi ed alle prosperità, alle devastazioni ed allo sviluppo del territorio pompeiano. Il volume di Luigi Picone rivolge la sua attenzione al presente più che al passato, ritenendo il passato come una delle più straordinarie risorse del presente, da investire nella prospettiva ambiziosa di costruire responsabilmente un futuro che non solo non abbia a sfigurare con il passato, ma che abbia a risanare le tante smagliature del presente con una attenta ritessitura di relazioni sociali, economiche e culturali tali da arricchire il patrimonio da trasmettere in eredità alle generazioni che seguiranno. Il passato remoto (Città archeologica) ed il passato prossimo (Città religiosa) nel corso del secolo XX hanno preso fisicamente a fondersi, restando separate da un semplice recinto murario e da un vincolo pianificatorio di tutela al di là del quale l'urbanizzazione ha proceduto a briglie sciolte, sorretta più dalla logica del profitto individuale che dal disegno di piano, smarrendo il carattere di aggregazione insediativa urbana proprio quando andava acquisendo il titolo (ma non la parallela dignità) di "Città" e quando le veniva attribuito l'ambizioso riconoscimento di "Patrimonio dell'umanità". Il sostanziale merito della pubblicazione curata da Luigi Picone e dal suo gruppo di ricerca consiste nell'aver saputo coniugare vocazione e sviluppo superando, con una meticolosa analisi dell'attuale assetto, il complesso campo delle conflittualità che fanno da ostacolo all'effettiva promozione di uno sviluppo guardato non sotto il profilo della resa economica degli investimenti, ma sotto quello più globalmente indirizzato al recupero delle valenze ambientali, paesaggistiche, ecologiche e culturali, guardando ben oltre l'attuale soglia del turismo archeologico e religioso. Il volume,

pubblicato in italiano ed in inglese a confronto, introdotto dal curatore che ne ha illustrato l'impianto metodologico e le finalità, accoglie nella prefazione significativi interventi di Ilva Pizzorno (coordinatrice dell'Area Turismo e Beni Culturali della Regione Campania), di Antonio Ranauro (Funzionario della Regione Campania) e di Claudio D'Alessio (Sindaco della città di Pompei). Il testo si articola in sette capitoli, il primo dei quali, curato da Luigi Picone, costituisce il canovaccio dell'intera ricerca, spaziando sulle finalità, sugli approcci metodologici, sulla organizzazione delle analisi e dei rilevamenti, sulla sistematizzazione dei quadri conoscitivi e sulle valutazioni di sostenibilità ambientale, con specifico riferimento alla contestualità territoriale di Pompei "capitale culturale di archeologia e religiosità". Il secondo capitolo curato da Fabrizia Forte, analizza criticamente la contestualità urbanistica interessante la città, dalla pianificazione sopraordinata di area vasta (P.T.R.C., P.T.C.P., P.T.P. TESS Costa del Vesuvio e PIT Pompei - Ercolano e sistema archeologico vesuviano) alla pianificazione locale (P.U.C.) ed agli interventi di settore in itinere, approdando ad interessanti e circostanziate deduzioni operative. Il terzo capitolo, curato da Stefania Brancaccio, tende a delineare gli indirizzi operativi della politica urbana, facendo seguire ad un'approfondita analisi paesaggistica del territorio comunale (paesaggio archeologico, agrario, fluviale ed urbano) bene articolate proposte progettuali di riassetto infrastrutturale e valorizzazione urbanistica in chiave ecologica, produttiva e culturale. Il quarto capitolo, curato da Barbara Picone, verte su "l'uso del suolo per una riqualificazione della città" esplorando gli ambiti di interesse (residenziale, religioso, archeologico e turistico) in ragione di una progettualità ambientale connessa all'azzeramento del consumo del suolo. Il quinto capitolo, curato da Maria Gabriella Errico, interessa "le trasformazioni del tessuto edilizio del centro storico", una sintetica ma espressiva rassegna degli eventi caratterizzanti lo sviluppo storico urbanistico della città otto - novecentesca, con una particolare attenzione

rivolta all'individuazione dei caratteri morfologici dell'insediamento urbano, per il riequilibrato recupero del quale vengono delineati ben delineati criteri metodologici di intervento. Il capitolo sesto, curato da Anna Scala, è incentrato su "il patrimonio culturale" interessante sia la città archeologica che il sistema dei beni storici religiosi; un'analisi - valutazione indirizzata a potenziare la politica valorizzativa delle due eccezionali risorse, con interessanti proposte innovative che mettono in dialettico confronto crescita culturale e sviluppo ecosostenibile. Il volume si conclude con un interessante saggio di Carmela Puoti e Loredana Tarallo sul "Significato e ruolo del rilievo architettonico" corredato da un'apprezzabile rassegna di restituzioni prospettiche dei più significativi episodi architettonici della Pompei otto - novecentesca.



Esquinas Inteligentes. La ciudad y el urbanismo moderno.

Inés Sánchez DE MADARIAGA.

Madrid: Alianza Editorial, 2008. 227 pags

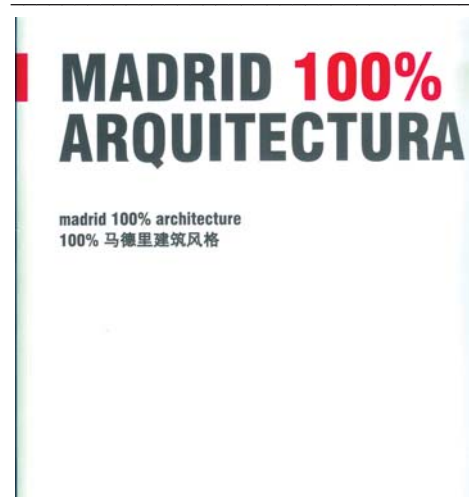
El interés de este libro de la profesora Inés Sánchez de Madariaga radica en la integración de la doble dimensión de la disciplina urbanística - teoría y praxis, dimensión académica y dimensión

profesional - en un análisis de las formas que ha tenido ésta de afrontar los problemas urbanos.

La autora encuadra estas 'maneras de hacer y pensar' el urbanismo en torno a lo que considera las tres corrientes o tradiciones urbanísticas, a saber: la estética y artística (enlazando el urbanismo renacentista con el morfologismo y el proyecto urbano contemporáneo); la de las ciencias sociales y la técnica (que se extiende desde los orígenes del urbanismo científico hasta el funcionalismo y las tendencias en torno a la planificación de sistemas y la cibernética) y por último la de la filosofía política, que entiende el urbanismo como medio de reforma social y engloba desde las propuestas utópicas del siglo XIX hasta las experiencias actuales de participación ciudadana. Sin embargo, es importante destacar que la autora no considera estas corrientes estancas o excluyentes sino que "estas formas de entender y de construir las ciudades se entrecruzan y se suceden pero también se solapan, se entremezclan y se fusionan en la historia de cualquier ciudad".

Se trata, por tanto, de un análisis de nuestro pasado y presente urbanístico que va, sin embargo, más allá de la tradicional visión estática de la historia urbana, relacionando las influencias del pasado en la evolución de nuestras ciudades. Particularmente interesantes resultan los dos ejemplos estudiados en profundidad; en primer lugar se analiza la evolución urbana de Bilbao desde la ciudad medieval hasta nuestros días, incluyendo una amplia documentación planimétrica que comprende no sólo el reflejo de la ciudad construida sino también los documentos urbanísticos que dieron lugar a ésta. En segundo lugar se plantea un análisis morfotipológico de las formas de ocupación de las manzanas de Manhattan en función de las distintas reglamentaciones urbanísticas y ordenanzas que han ido configurando el espacio construido. Ambos ejemplos muestran la capacidad del urbanismo de transformar y ordenar la ciudad y el territorio. En último lugar, es importante destacar la importancia de este libro desde un punto de vista docente, ya que su carácter pedagógico, la claridad de la exposición

y las ilustraciones y planos que lo acompañan, lo convierten en óptimo material para los alumnos de las escuelas de arquitectura y urbanismo.



Madrid 100% Arquitectura.

Fundación Arquitectura COAM (Ed.).

Madrid: ea! Ediciones de Arquitectura,

2009. 239 pags.

Este libro se trata del catálogo que acompaña a la exposición del mismo nombre que tuvo lugar en la sala de exposiciones de la Fundación Arquitectura COAM durante el mes de octubre de 2009. A través de ellas se realiza un recorrido por 100 obras de 100 equipos de arquitectos de Madrid de los últimos años. Abarcando las más diversas escalas y los emplazamientos más diversos, la publicación supone un compendio de algunas de las obras más significativas de los arquitectos del Colegio de Madrid. De edificios conocidos a nivel internacional como la Terminal del puerto de Yokohama a proyectos de vivienda pública en Madrid y de planes de ordenación urbana a pequeños equipamientos de barrio, este libro consigue transmitir la diversidad de retos a los que hoy nos enfrentamos los arquitectos. Las obras seleccionadas quedan agrupadas por tipologías y, por una vez, un repertorio de estas características consigue dar una visión más amplia que la ligada únicamente a la arquitectura residencial; de hecho, la clasificación tipológica permite que los ejemplos dedicados a la vivienda apenas superen el diez por ciento del total. Se realiza, sin embargo,

un especial énfasis en la arquitectura de carácter público y en las dotaciones de la ciudad: mercados, parques, centros de salud, colegios, teatros o museos configuran gran parte de la exposición y del libro que la acompaña. Asimismo, sorprende gratamente que el urbanismo y el diseño urbano sean también objeto de una publicación de estas características; si bien se incluyen tan sólo ocho ejemplos, parece importante que la escala urbana comience a tomarse en consideración y, sobre todo, que pueda salir de los círculos especializados y llegar a un público mucho más amplio.



Construir ciudad en la periferia. Criterios de diseño para Áreas Residenciales Sostenibles.

Ramón LÓPEZ DE LUCIO.

Madrid: Mairera Libros, 2007. 109 págs

“Cada vez son más inhóspitos, monótonos y carentes de cualquier tipo de actividad urbana los barrios y tejidos residenciales que se construyen en las periferias de las ciudades españolas”; con esta declaración de principios comienza Ramón López de Lucio su texto. Sin embargo, si bien realiza una crítica acerba pero exacta al modelo de desarrollo urbano predominante en España en las últimas décadas, el objetivo del autor no es únicamente éste, sino que se trata de ir más allá de la reprobación y enunciar, de forma clara y ordenada una serie de criterios básicos para el diseño de barrios residenciales. López de Lucio parte de la constatación de que las periferias españolas están siendo construidas por piezas o polígonos de una densidad cada vez más baja y una especialización funcional cada vez más alta, tan sólo unidas por el sistema de

comunicaciones, ocasionando una carencia de vitalidad urbana que parece que ya es norma en nuestra forma de construir ciudad. El autor trata de sintetizar y sistematizar unos principios y recomendaciones comenzando por precisar la relación entre sostenibilidad y espacio residencial. Enfrenta la ciudad tradicional, que él llama ciudad residencial abierta (esa ciudad densa y diversa: compleja, en la que los tejidos urbanos se entremezclan, al igual que sus habitantes, tipos y funciones), a la ciudad residencial cerrada (como conjunto de fragmentos cosidos por una red de comunicaciones muy especializada). Los criterios que enuncia el autor quedan vinculados a dos escalas distintas, a saber: la de la ciudad y con ella la continuidad espacial, la complejidad funcional o la importancia del espacio público como soporte de la sociabilidad o a la necesidad de emplear densidades residenciales que aseguren la vida urbana y la eficacia del transporte público y, en segundo lugar, la escala de la pieza, en la que las recomendaciones se dirigen a controlar la cantidad de espacio público y a primar la calidad y la claridad en su diseño, frente a la abundancia que habitualmente viene aparejada en nuestras periferias, al emplazamiento idóneo de las zonas verdes o a la importancia de concentrar la máxima densidad y actividad urbana posible en torno a ejes o espacios significativos de las piezas. Asimismo, resulta interesante que López de Lucio logre descender a la escala de la manzana y de la calle, enunciando dimensiones medias y la relación que en las primeras se debe establecer entre el espacio construido y el espacio libre privado que las sirve, al igual que las posibles soluciones para las viviendas situadas en planta baja. No deja de ser paradójico que este compendio que parte, en el fondo, de las enseñanzas de la ciudad tradicional, sea necesario. Sin embargo, un breve repaso por los recientes desarrollos residenciales de nuestras ciudades demuestra no sólo que es preciso sino ineludible superar la crítica del modelo dominante y enunciar los principios del modelo deseable.



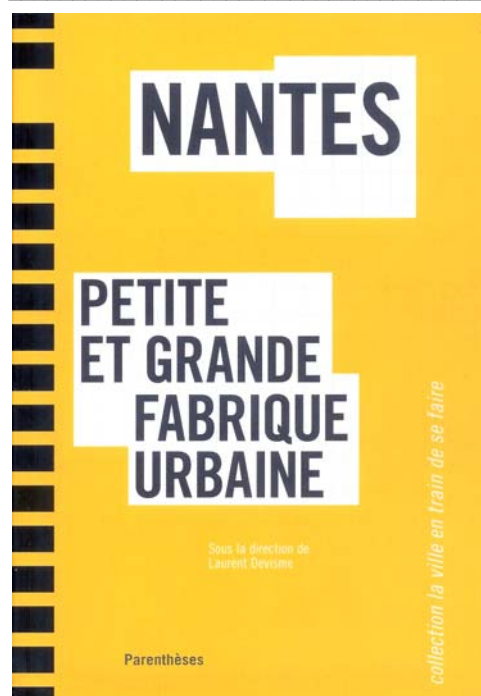
La Ciudad Contemporánea. Análisis de su estructura y desarrollo.

Abel ENGUITA (Dir.)

Madrid: CEIM, 2008. 365 págs

Se trata éste de un libro que trata de abordar el análisis urbano desde una perspectiva global, frente a la abundancia de estudios sectoriales que tienden a fragmentar por usos (espacios públicos, centros urbanos y periferias, espacios industriales...) o bien por cuestiones sectoriales, infraestructuras de transporte y redes de comunicación...) una realidad ya de por sí cada vez menos integrada: la de la ciudad contemporánea. De este modo, el libro trata, a través de capítulos escritos por diversos expertos en los temas tratados, de acercarse a la ciudad de hoy con una visión integral pero no por ello menos exhaustiva. La gran abundancia y diversidad de la documentación gráfica refuerza el análisis, al tiempo que palia uno de los problemas habituales de las publicaciones de este tipo: la ausencia de ilustraciones. El libro parte de una aproximación a la estructura y la forma de la ciudad contemporánea y de la evolución de ésta para, a continuación, abordar el análisis de las áreas funcionales de la ciudad (las áreas residenciales y sus tipologías, los espacios industriales y su regeneración frente a los nuevos

espacios productivos y los espacios públicos y equipamientos colectivos). Con el análisis de las infraestructuras y de los servicios urbanos, es decir de los espacios que sirven para el transporte de energía, materia e información en la ciudad contemporánea, se completa el estudio de las partes que la componen; pudiendo destinarse la última parte del libro a definir unos criterios para planificar una ciudad más sostenible tanto a nivel medioambiental como social. En cualquier caso, gracias a la claridad del texto y la claridad de las ilustraciones que lo acompañan, el libro realmente puede resultar una herramienta de utilidad en la formación de los futuros arquitectos y urbanistas.



Nantes: Petite et grande fabrique urbaine.

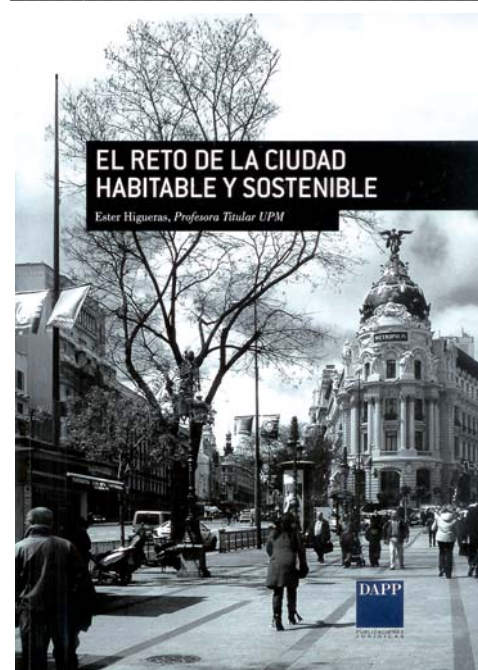
Laurent DEVISME.

Paris: Parenthèses, 2009. 267 pags

Se trata éste de un libro con una difusión limitada tanto en España como en Italia y que, sin embargo, resulta clave a la hora de entender algunas de las más interesantes y novedosas experiencias en planificación urbana y regional en Europa. Las enormes transformaciones que vienen sufriendo

el territorio y las ciudades francesas fueron el origen del programa POPSU (Plataforma de Observación de Proyectos y Estrategias Urbanas) que está abordando el estudio de siete ciudades y sus respectivas áreas metropolitanas (Nantes, Burdeos, Lille, Lyon, Montpellier, Toulouse y Marsella). A través de este programa, los equipos locales de investigación están llevando a cabo el análisis de los aspectos más destacables de la transformación urbana, así como de los proyectos urbanos que están dando lugar a las mismas. Este es el primer libro de la serie y está dedicado a Nantes, una de las mayores áreas metropolitanas del oeste de Francia y una ciudad que ha experimentado grandes cambios en las últimas décadas, logrando superar en parte los problemas de deterioro urbano y social que sufrió entre 1960 y 1980. Lo que resulta más interesante es que los cambios que ha experimentado el territorio metropolitano de Nantes están basados en la planificación urbana y regional (acompañados, evidentemente, por unas políticas sociales y económicas adecuadas), demostrando la capacidad del planeamiento de reconducir los procesos urbanos; tanto es así que en Francia se habla de un “urbanismo a la nantesa”. La regeneración de Nantes constituye un verdadero proyecto político, basado en la vertebración de un territorio que en los años 70 se encontraba gravemente afectado por la desindustrialización y en una apuesta clara por un modelo de crecimiento, duradero, medioambiental y socialmente sostenible. Los diversos proyectos urbanos, todos enclavados dentro del Esquema de Coherencia Territorial (Schema de Cohérence Territoriale) de la Comunidad Urbana de Nantes quedan analizados a lo largo del libro, en el que se hace especial hincapié en la regeneración de la isla de Nantes, baldío industrial reconvertido en uno de los centros del nuevo Nantes. Se trata como bien se expone en la introducción, “de un análisis pragmático de la fábrica urbana; es un análisis de la acción, de aquello que está ocurriendo” pues trasciende a lo largo de todo el texto un entendimiento de la ciudad en evolución,

no sólo como un estado sino como un verdadero proceso de construcción del hecho urbano.



El reto de la ciudad habitable y sostenible.

Ester HIGUERAS.

Pamplona: DAPP Publicaciones Jurídicas, 2009.

La cualidad fundamental del texto de la profesora Ester Higuera radica en que constituye no sólo una síntesis clara del estado de la cuestión en materia de las consecuencias ambientales del actual modelo predominante de ciudad sino que también enuncia una serie de criterios principales para introducir objetivos de sostenibilidad en la planificación urbana y territorial. Es, por tanto, una guía para los agentes implicados en los procesos de planeamiento y como tal aporta herramientas e instrumentos disponibles hoy en la práctica del planeamiento para evaluar y planificar desarrollos urbanos más equilibrados. El libro comienza estableciendo, de forma clara y concisa, el marco conceptual y metodológico en torno a las cuestiones ambientales. La autora define en primer lugar, los problemas planteados por el actual modelo de ciudad, a saber, la segregación de los usos, la disolución de la ciudad

y el problema energético y también agrupa las principales medidas para conseguir objetivos de sostenibilidad en torno a seis líneas de actuación (mejoras sociales, funcionales, ecológicas, ambientales, estéticas y de financiación y participación). La profesora Higuera concluye cómo la sostenibilidad urbana está ligada a tres objetivos fundamentales: el control de la huella ecológica, la mejora del ecosistema urbano (el cierre de los ciclos de materia y energía) y la apuesta por la singularidad de los desarrollos urbanos y pasa a enunciar diez principios para el desarrollo sostenible. Estos objetivos quedan vinculados a una serie de instrumentos de los que puede, y cabría añadir debe, hacer uso el planeamiento, como son la planificación ambiental, las ordenanzas ambientales, las agendas locales 21 o la rehabilitación ecológica. Resultan de especial interés dos aspectos del libro, por una parte su enfoque práctico y de revisión de casos concretos en que se he llevado a cabo una planificación sostenible y, por otra, el énfasis en la ciudad consolidada como recurso, pues muchas veces los textos en torno al desarrollo sostenible tienden a centrarse en los problemas ambientales generados por el actual modelo de expansión urbana pero olvidan que rehabilitar el patrimonio construido y regenerar y reutilizar la ciudad existente son no sólo uno de los mejores mecanismos para planificar ciudades más equilibradas con su territorio sino también, en palabras de la autora “uno de los principales retos del siglo XXI”.



Guía del Urbanismo de Madrid. s.XX.

José Javier BATALLER ENGUIX, Ramón LÓPEZ DE LUCIO, David RIVERA BLASCO y Javier TEJERA PARRA.

Madrid: Gerencia Municipal de Urbanismo.

Ayuntamiento de Madrid, 2004

El principal interés de esta publicación es que constituye un compendio de las actuaciones urbanísticas más significativas realizadas en Madrid durante el siglo XX. El libro queda estructurado en dos partes: en una primera nos encontramos con un repaso del desarrollo urbano de Madrid durante el siglo pasado, es importante destacar que no se trata de hacer historia urbana sino que realmente expone las formas y el proceso de crecimiento de la ciudad y analiza en detalle los instrumentos de planeamiento que la ordenaron y dieron lugar a su configuración actual. De este modo se consigue explicar de un modo claro y sencillo la relación entre la toma de decisiones propia del planeamiento urbanístico y la realidad construida. La segunda parte es un análisis de las piezas más significativas del urbanismo madrileño del siglo XX agrupadas en diez grandes bloques temáticos: reforma interior y grandes vías urbanas, colonias históricas, actuaciones pioneras de vivienda colectiva en el primer tercio del siglo XX, los barrios de promoción pública de mediados de siglo, las actuaciones residenciales de promoción privada (1945 - 1975), el programa

de remodelación integral de barrios de la década de 1980, los nuevos ensanches derivados del Plan General de 1985, los espacios terciario y las nuevas centralidades, los parques urbanos y las actuaciones de reurbanización del espacio público. Todas ellas quedan descritas por unas fichas que tienen el valor de poner a la misma escala y bajo los mismos códigos gráficos todas las actuaciones lo que facilita en gran medida la comprensión de la totalidad y sirve como mecanismo de comparación sencillo y eficaz. En las fichas se añaden además algunas imágenes y datos generales de la operación, así como una breve descripción de la misma que ayuda a contextualizarla. En general se trata de una guía clara y concisa que explica la evolución urbana de Madrid durante el siglo XX. El libro se completa con una extensa y detallada bibliografía sobre la ciudad de Madrid y sobre cada uno de los bloques en los que quedaron agrupadas las actuaciones a través de la cual el lector especializado podrá profundizar en los contenidos.



La explosión de la ciudad. Transformaciones territoriales en las regiones urbanas de la Europa meridional.

Antonio FONT (Ed.)

Madrid: Ministerio de Vivienda, 2007

(Edición italiana: L'Esplosione Della Città. Bologna: Editrice Compositori, 2005). 423 pags.

Este libro, junto a la exposición que le acompañó, es el fruto de una investigación realizada en varias universidades de España, Italia, Francia y Portugal que tenía por objeto tratar de explicar

las transformaciones territoriales sufridas en las regiones metropolitanas del sur de Europa desde la década de 1970 hasta 2000. El concepto de “explosión de la ciudad” es el que adoptan los autores para explicar y dar una imagen sintética de los procesos de urbanización característicos de las últimas décadas del siglo XX. Estos, están ligados, de un modo general, a fenómenos de dispersión territorial y a procesos de transformación en los centros de las ciudades. Como explica Antonio Font, coordinador de la Red de Investigación en la introducción, esta explosión de la ciudad o nueva metropolización se caracteriza por la aparición o potenciación de dinámicas de carácter urbano, la difusión por nuevos territorios que van asumiendo progresivamente características metropolitanas en los usos espaciales, en consumo de suelo y energía, en términos de movilidad, en creación de polaridades especializadas, en nuevas morfologías espaciales y en su estructura funcional. En cualquier caso, queda definido un nuevo modelo de ciudad que en la sociedad fordista, una nueva metropolización que conlleva cambios en las dinámicas tradicionales de crecimiento urbano, descentralización en las actividades, aumento de los flujos de personas y mercancías y, en general, la dispersión de la población y las actividades en territorios cada vez más extensos. Mediante el análisis detallado de las trece ciudades en las que se realizó la investigación: Lisboa y Oporto (Portugal), Marsella y Montpellier (Francia), Bolonia, Génova, Nápoles, Milán y Véneto Central (Italia) y Barcelona, Madrid y Valencia (España) junto a la región transfronteriza San Sebastián - Bayona, se trata de verificar las hipótesis definidas previamente, a saber, que a pesar de la diversidad de los territorios elegidos el tipo de procesos generados es similar y estos están vinculados a la dispersión territorial, a la reorganización productiva, a la especialización espacial y a la polarización del crecimiento en el marco de procesos generales de reestructuración de la base económica. El interés principal de la publicación radica en la experiencia de abordar el análisis de territorios tan dispares siguiendo los mismos criterios, hecho que facilita la

comparación. La elaboración de una planimetría que consigue explorar de forma muy clara los procesos territoriales (transformaciones sufridas entre 1970 y 2000, usos del suelo y de la edificación y análisis del planeamiento vigente) permite comparar la evolución de cada una de las ciudades, la influencia que en ella ha tenido la planificación urbanas y su relación con el resto de ejemplos analizados. Efectivamente, la investigación consigue trazar un cuadro general de las transformaciones territoriales de las tres últimas décadas en el sur de Europa.



Quando il progetto nasce da un romanzo

Caetano AGRELLI

Avrebbero potuto intitolarlo “Leggerezza e gravità” oppure “Fori e metafore”, anche più semplicemente “La fortezza sulla murgia”. Invece si è deciso per *Caserma della Polizia Stradale di Matera*: questo il titolo del bel libro, appena uscito, sull’opera di architettura realizzata a nord est del centro storico di Matera, su progetto dell’architetto Dante B. Maggio (Edizioni Libria, pagg. 68, illustrazioni 81, euro 28,00). La costruzione, inaugurata quest’anno, sorge come un fortillio sul limite urbano estremo, lì dove la città cessa di essere un denso agglomerato arroccato sui sassi e dove la campagna costellata di pietre non è ancora un deserto poroso. Chi da quella natura aspra e dirupata arriva a Matera, scorge di lontano, sul ciglione di una strada in leggera salita, una compatta massa muraria, giallastra come le pietre intorno. Si distinguono

appena, a distanza, i vuoti delle finestre sulla facciata levigata come un monolite, scandita da blocchi verticali che sembrano torri spigolose di un castello stilizzato. Torri angolari, taglianti, percorse lungo i lati da feritoie di buchi tondi, disposti in file verticali. Collegate in cima da un elemento orizzontale a riquadri traforati che corre lungo tutto il perimetro superiore della facciata, come il coronamento dei merli di un castello. Il libro è introdotto dall’autore del progetto, Dante B. Maggio, che ne svela la fonte d’ispirazione, citando alcuni magici passi del *Deserto dei Tartari* di Dino Buzzati. ...”*In uno spiraglio delle vicine rupi, già ricoperte di buio, dietro una caotica scalinata di creste, a una lontananza incalcolabile, ... come uscito da un incantesimo, Giovanni Drogo vide allora un nudo colle e sul ciglio di esso una striscia regolare e geometrica, di uno speciale colore giallastro: il profilo della Fortezza*”. All’incantesimo dell’evocazione letteraria segue, nelle prime pagine del libro, l’analisi scientifica del progetto. Giovanni Di Domenico mette a fuoco i due temi principali: il rapporto dell’edificio con il paesaggio di Matera, un luogo unico che non a caso occupa un posto simbolico nella letteratura e nel cinema, e quello con il carattere del manufatto architettonico, che rappresenta il presidio di un territorio di confine, perché al confine è più forte il bisogno della presenza dello Stato. La presentazione del libro è conclusa da Benedetto Gravagnuolo che coglie nel dichiarato richiamo alla Fortezza Bastiani del *Deserto dei Tartari* un metodo concettuale. Secondo Gravagnuolo l’opera di Dante Maggio supera il funzionalismo modernista per divenire “pura forma” che comunica la sicurezza dell’impianto. Dall’interno, “l’essenziale geometria delle finestre - incise come medioevali feritoie nello spessore dei muri - ritaglia il panorama mosso dal vento, disegnandolo in riquadri metafisici”. Segue la lettura delle immagini. Ottantuno le illustrazioni che portano la firma di Vincent V. Luchia, e di Carlo A. Talamona.